



Conquiste del Lavoro - edizione del 22 Febbraio 2014

## Cisl Fp: spending review, occorre inversione di rotta

Il flop della spending review dimostra che i tagli sul lavoro sono stati dolorosi per i lavoratori e inutili per i cittadini. Così il segretario generale Cisl Fp Faverin, ieri a Milano.

Storti a pagina 2

**M**ilano (dal nostro inviato). Quaranta miliardi in più dal 2008 a oggi. Questa cifra – che indica l'aumento della spesa pubblica italiana dall'inizio della crisi – certifica il fallimento della spending review in Italia. Un fallimento che colpisce e interroga i sindacati del pubblico impiego. Perché se è vero che tra le poche voci di spesa in calo c'è quella per i salari degli statali, il flop della spending review sta a dire che i tagli sul lavoro sono stati dolorosi per i lavoratori e inutili per i cittadini. Invertire il trend è possibile ma per farlo, spiega il segretario generale della Cisl Fp, Giovanni Faverin, bisogna guidare la spending review e smettere di subirla. Per questo la federazione cislina – che a differenza di altre organizzazioni di settore non ha mai avuto pregiudizi ideologici sulla necessità di tagli alla spesa – ha deciso, nelle parole di Faverin, di “uscire dai propri recinti, confrontarsi con gli altri”, approfondire la materia. Anche riportando in classe i propri delegati. “E' tempo di studiare e fare autocritica – dice Faverin ai suoi sindacalisti, riuniti ieri alla Bocconi di Milano, per una “lezione” sulla spending review – per provare a capire il nostro ruolo nel processo di revisione della spesa”. I lavoratori pubblici, così co-

Cisl Fp, “lezione” alla Bocconi di Milano. I tagli si sono rivelati dolorosi per i lavoratori, inutili per i cittadini

# Spending review, il futuro dopo il flop

Faverin: cambiamento non rinviabile. L'Italia non ha più dipendenti pubblici di altri, ma ha servizi inferiori e spesa in crescita, nonostante il blocco degli stipendi

me le loro rappresentanze, è il ragionamento del segretario generale, sono in una fase critica e “hanno bisogno di rigenerarsi”. “Bisogna passare dalla teoria sindacale – sottolinea Faverin – a una pratica vera di cambiamento, di innovazione del modello di rappresentanza”. Il sindacato, dunque, deve essere “guida del cambiamento, proporre alla dirigenza e alla classe politica itinerari da seguire insieme”. L'alternativa, e ciò che è avvenuto in quasi tutti gli altri Paesi Ue, spiega il professor Davide Galli, sono i tagli di personale. “Se si vuole che la spending sia altro – avverte Galli – il sindacato deve assumersi il ruolo di proporre scelte alternative di risparmio. Anche perché la spesa in valori assoluti in Italia non è mai diminuita. I redditi da lavoro di-

pendente, invece, sono calati, così come il numero di lavoratori. La spesa per le retribuzioni pubbliche è scesa solo nel 2012 del 2,3%. Insomma, i lavoratori stessi si devono attrezzare per difendersi. Sul fronte distributivo, rispetto al quale, come è noto, la Cisl punta forte sulla contrattazione di secondo livello. Ma non solo. Nel futuro del settore c'è una forte accelerazione sulla mobilità. Come conferma Giovanni Valotti, professore della Bocconi, che fa parte della commissione creata da Cottarelli per tagliare la spesa. Per quanto riguarda il lavoro nel pubblico impiego, la priorità di Cottarelli, spiega Valotti, è “far finalmente funzionare la mobilità dei lavoratori”. “Ci sono 3 mila dipendenti in Regione Lombardia e 20 mila in Regione Sicilia –

spiega Valotti –. C'è una disomogeneità insostenibile. La buona notizia per i lavoratori pubblici è la convinzione di Cottarelli che per passare dagli annunci ai fatti, sia necessario confrontarsi e negoziare gli interventi con il sindacato”. Sindacato che, almeno sul fronte Cisl, è pronto al confronto. “La mobilità – dice a proposito Faverin – va vista come una fortuna. Perché potrebbe capitare di peggio, considerata la situazione contabile italiana e quello che succede nel resto d'Europa”. Una vera mobilità, secondo il leader della Cisl Fp, potrebbe creare un “mercato” delle competenze nel pubblico. Il cambiamento, spiega Faverin, non è rinviabile. E i numeri lo confermano. L'Italia non ha più dipendenti pubblici degli altri

## Enti locali, sindacati pronti a mobilitazione

Un'ingiustizia per i lavoratori e un grave rischio di bloccare i servizi alle comunità locali. Così i segretari generali di Cisl-Fp, Fp-Cgil e Uil-Fpl - Giovanni Faverin, Rossana Dettori e Giovanni Torluccio - a proposito della decisione della Presidenza del Senato di congelare l'emendamento al decreto legge 151/2013, in fase di conversione in legge e già approvato dalla Commissione Bilancio, che secondo i sindacati avrebbe dato una prima risposta ai problemi sulla contrattazione integrativa nel comparto Regioni ed enti locali, alla luce dell'attività ispettiva del Ministero dell'Economia. Effetti negativi per il personale e per il funzionamento delle amministrazioni locali. I sindacati si dicono “pronti a mettere in campo tutte le iniziative necessarie per salvaguardare lavoratori e livelli dei servizi”.

big della Ue, ma ha servizi nettamente inferiori e una spesa pubblica in crescita, a dispetto del blocco degli stipendi. E in arrivo ci sono altri tagli. La spending review sta per ripartire: in cantiere ci so-

no risparmi per 3,6 miliardi nel 2015, 8 nel 2016 e 11 nel 2017. Oltre 20 miliardi che, è l'auspicio generale, finanzieranno la riduzione delle tasse e non nuova spesa corrente.

Ilaria Storti